

I simboli della Patria del Friuli

La bandiera

L'antico stemma della Patria del Friuli è l'aquila araldica d'oro su campo azzurro. L'art. 2 della L.R. n. 6 del 27 marzo 2015 recita: "La bandiera della comunità friulana è formata da un drappo di forma rettangolare con al centro un'aquila araldica d'oro con ali spiegate, testa a sinistra, rostro aperto e artigli rossi, posto in campo azzurro. Lo stemma ha dimensioni pari a tre quinti dell'altezza della bandiera che a sua volta deve essere alta due terzi della sua lunghezza". L'art. 3 della Legge regola la sua esposizione, con le seguenti norme: "In applicazione dell'articolo 6 della legge regionale 27/2001, gli enti locali e gli uffici della Regione possono esporre all'esterno delle proprie sedi, in occasione della "Fieste de Patrie dal Friûl", la bandiera del Friuli"; "In sede di prima applicazione, l'Amministrazione regionale è autorizzata a fornire gratuitamente agli enti locali che ne facciano richiesta una bandiera del Friuli per esposizione esterna".

L'esemplare più celebre e antico del vessillo patriarcale è esposto nel Duomo di Udine: esso fu cucito sul camice di lino bianco che avvolgeva il corpo del patriarca Bertrando di Saint Geniès, rimasto sulla cattedra di Aquileia dal 1334 al 1350 e barbaramente ucciso da una congiura di nobili friulani. L'antico vessillo tuttora costituisce la bandiera universalmente riconosciuta del Friuli. Non va confusa con la bandiera dell'istituzione puramente amministrativa denominata "Regione Friuli-Venezia Giulia", che ha un'origine molto più recente (1963) e tutt'altro significato storico (sulla bandiera regionale, l'aquila rappresenta Roma che soccorre Aquileia, simboleggiata dalla torre sottostante).

Per tutti i dettagli sulle caratteristiche della bandiera ufficiale: www.arlef.it/it/risorse/bandiera/8.

La lingua

Il friulano è una lingua neolatina del gruppo delle lingue ladine; essa si è formata attorno all'anno mille e ha mantenuto, nei secoli, una sua particolare originalità, che la rende ancora oggi molto diversa dall'italiano e dalle altre parlate delle terre confinanti.

I primi documenti in friulano risalgono ai secoli XII e XIII quando compaiono anche le prime composizioni poetiche; da allora, la produzione letteraria in friulano è cresciuta continuamente, arrivando a risultati stilistici di ottimo livello.

Ad oggi, il friulano è parlato su oltre l'80% del territorio, da circa 600.000 – 650.000 persone in 176 comuni delle ex provincie di Gorizia, Pordenone e Udine e in 7 comuni della provincia di Venezia. Il primo riconoscimento ufficiale della lingua friulana risale al 1996, quando è stata approvata la legge regionale 15/96; alcuni anni dopo anche lo Stato italiano riconoscerà, con la legge 482/99, la minoranza friulana, oltre 50 anni dopo l'approvazione dell'articolo 6 della Costituzione. La Regione, infine, ha approvato nel 2007 una nuova legge organica di tutela: la L.R. n. 29.

Il Parlamento

Il Parlamento della Patria del Friuli nacque dalle assemblee consultive dei nobili e del clero, convocate dal Patriarca di Aquileia fin dal XII secolo per chiedere nuove contribuzioni in moneta e in uomini d'armi. Fin dai primi tempi, però, accanto ai nobili e agli ecclesiastici, sedevano anche i rappresentanti dei Comuni urbani che, per effetto dell'economia mercantile erano in grado di contribuire tangibilmente alle imposizioni in denaro. Le città di Aquileia, Cividale, Udine, Gemona, Tolmezzo e Sacile furono presenti sin dalle prime sedute del Parlamento, nel corso del XIII secolo. Fin dall'inizio, sedettero in assemblea, in rappresentanza del clero, il vescovo di Concordia, i capitoli (gruppi di canonici) di Aquileia e Cividale, gli abati di Rosazzo, Moggio e Sesto al Reghena, della Beligna (a sud di Aquileia) e, più tardi anche quello di Summaga (nei pressi di Portogruaro), i prepositi di San Felice e Santo Stefano d'Aquileia, di San Pietro di Carnia e Sant'Odorico. Avevano seggio in Parlamento anche i monasteri femminili di Santa Maria in Valle di Cividale e del Monastero Maggiore di Aquileia. I nobili erano divisi in liberi e ministeriali: i primi, come il conte di Gorizia, erano tali per volere dell'imperatore, i secondi per volontà del patriarca, per il quale svolgevano particolari funzioni ovvero ministeri. Alle comunità in precedenza citate, si aggiunsero poi quelle di Monfalcone, Marano, Portogruaro, Venzone, e le abitanze di Fagagna, Meduna, San Vito al Tagliamento e Caneva di Sacile. I lavori parlamentari si svolgevano in lingua friulana. Il patriarca rappresentava lo Stato feudale, ovvero il principatus Italiae et Imperii creato il 3 d'aprile del 1077 dall'imperatore Enrico IV e il Parlamento rappresentava l'universitas friulana presso il principe.

Per ulteriori approfondimenti sulla storia del Parlamento Friulano:

Il Parlamento friulano / Pier Silverio Leicht ; [a cura di Roberto Tirelli ; con la collaborazione della Deputazione di Storia Patria per il Friuli]. - Udine: Provincia di Udine, 1999. - 2 v. in 1; 25 cm. - (Collana del Friuli storico; 1) Leicht, Pier Silverio, Udine: Provincia di Udine, 1999

Atti delle assemblee costituzionali italiane dal Medio Evo al 1831. Serie 1., Stati generali e provinciali. Sezione 6., Parlamento friulano e Stati provinciali goriziani. - Bologna: Zanichelli

Rappresentanze e territori: parlamento friulano e istituzioni rappresentative territoriali nell'Europa moderna / a cura di Laura Casella. - Udine: Forum, 2003. - 502 p.; 25 cm. - (Strumenti di storia del Friuli; 1) Casella, Laura Udine: Forum, 2003